

Sovvenire



TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

ANNO XIV - NUMERO 2 - GIUGNO 2015



INSIEME AI SACERDOTI

Quante opere a tutela della buona terra

PRETI PER GLI ANZIANI

Don Grampa:
«Facciamo progetti
di vita ritrovata»



LE NOSTRE OFFERTE

Doniamo
per un'estate
di condivisione



DOSSIER

Don Giuseppe Diana,
al via il processo
di beatificazione

Anno XIII - N. 2- Giugno 2015

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Massimo Bacchella
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellessa
Patrizia Falla
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola

In copertina:

don Pino De Masi tra i giovani
della cooperativa Valle del Marro-
Libera Terra, nella Piana di Gioia
Tauro (Reggio Calabria) nata su
terreni confiscati anche grazie al
progetto Policoro-8xmille
(foto di Francesco Zizola)Progetto grafico
e impaginazione:
Alberto Valeri srl
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagrat Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 2 Anno XIII,
Giugno 2015
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco CeriottiSovvenire è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC.È garanzia della provenienza
da boschi a corretta gestione
ambientale e sociale (rispetto
dell'ambiente, della biodiversità
e dei diritti delle popolazioni
locali). FSC è sostenuta dalle
maggiori sigle ambientaliste
mondiali, come Greenpeace, WWF
e FederForeste.La realizzazione e la spedizione
di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti
coloro che hanno donato un'offerta
per il sostentamento del clero.A pagina 12, le indicazioni
per partecipare.Questo numero è stato
chiuso il 20 maggio 2015
ISCR. AL ROC 22684

EDITORIALE

“La nostra firma può cambiare il destino di tanti”

di **ALEX ZANARDI** pilota di Formula 1 e di handbykea cura di **SERENA SARTINI**, foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

C'è qualcosa che noi esseri umani non siamo in grado di capire fino in fondo e lì comincia la fede. Subito dopo l'incidente in cui ho perso l'uso delle gambe, nel momento in cui ho riaperto gli occhi, ero semplicemente felice di essere vivo, non ero triste per ciò che avevo perso. Quella forza mi ha mandato avanti. Qualche volta mi sono sentito molto vicino a Dio, direi an-



che simpaticamente. Ricordo un giorno, non avevo ancora le protesi, mi avevano operato a Berlino. Avevo dolori fortissimi. In più anche mio figlio stava male. Sembrava che tutto andasse storto. Ho alzato gli occhi al cielo e rivolgendomi all'Altissimo dissi: 'Basta così!'. E da lì davvero qualcosa è cambiato. **Oggi vado spesso nelle parrocchie a parlare ai giovani di come trovare il coraggio nelle avversità.** A loro dico che ho avuto un percorso di vita particolare, con il capitolo più recente apparentemente negativo, ma sta a ognuno di noi trasformare in opportunità tutto quello che ci accade. Spesso dico ai ragazzi: “Avete tutto il diritto di vivere la vita, ma le scelte di oggi influenzeranno incredibilmente la direzione della vostra

04 PHOTOREPORTAGE >> OPERE 8XMILLE E SACERDOTI
Olio, pane e vino danno cibo e lavoro

[di **M.BORRACCINO/V.CASU/ S.LEONETTI**]

11 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE

I-IV DOSSIER >> DON GIUSEPPE DIANA
Martire per amore del suo popolo

[di **T.CHIARI/G.CECCONI**]

13 NOI E I SACERDOTI >> DON GIUSEPPE GRAMPA
Quella parrocchia di città che accompagna gli anziani

[di **C.BELLEFFI**]



CAMPIONE DEL NOSTRO TEMPO

Una vita da non perdere

Dopo trofei CART e superturismo 2005, 2 medaglie olimpiche e 5 titoli mondiali nel paraciclismo, oggi dice "è la vita l'opportunità che non posso perdere". Nato a Bologna (1966), infanzia a Casalmaggiore. Alex Zanardi il primo kart lo costruisce da sé. Dal 1991 corre in F1. Nel 2001 a Lausitzring a 13 giri dalla fine, un pauroso incidente lo riduce in fin di vita. A Berlino affronta l'amputazione delle gambe. Quindici operazioni chirurgiche, la riabilitazione e l'inizio della leggenda. Nel 2003 corre sul Lausitzring i restanti 13 giri della gara 2001 e fa un tempo da 5° posto. Nel 2005 vince il mondiale turismo. Poi i record con la handbike. Oggi è conduttore tv del programma Rai *Sfide*. Nel 2014 in USA si è imposto nel triathlon Ironman (3,8 km a nuoto, 180 km in handbike e 42 km con carrozzina). Il medico Costa glielo disse in ospedale: "Questo uomo tornerà a fare tutto quello che faceva prima, camminare, guidare, sciare e soprattutto portare in spalla suo figlio". Così è stato. Infaticabile nell'impegno sociale, è del 2003 l'autobiografia '...Però, Zanardi da Castelmaggiore!' (Baldini e Castoldi).

esistenza".

Da quelle occasioni porto sempre a casa più di quel che lascio. Anche per l'incontro con sacerdoti speciali, persone meravigliose e buone. **Guardo ai sacerdoti per quel che rappresentano, ma anche come a uomini che hanno impresso una svolta alla loro vita con una scelta importante.** Tra i preti ho avuto anche amici veri, e quando dovevano dirmi ciò che contava sapevano farsi ascoltare. **Sono stato testimone di progetti di valore realizzati da loro grazie all'8xmille.** Una firma non è una goccia nel mare, se tante gocce insieme possono cambiare il destino degli altri. Vorrei per questo che ognuno si sentisse spronato a voler conoscere di più le opere, ad andarle a scoprire di persona.

incontri

16 NOI E I SACERDOTI >> DON BENIAMINO SACCO
"Nella crisi umanitaria costruiamo la speranza"

[di **S.LEONETTI**]

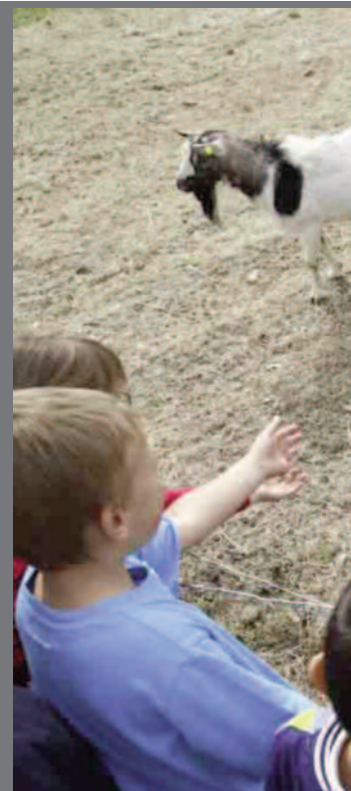
18 ATLANTE 8XMILLE >> POZZI E CANALI D'ACQUA
Il nostro aiuto contro la grande sete

[di **ELISA PONTANI**]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> BILANCIO 2014 E I QUADRIMESTRE 2015
Donazioni in calo, facciamo vincere la comunione

[di **PAOLA INGLESE**]

22 LETTERE



Olio, pane, vino,
frutteti.
Dagli orti urbani
alla gestione
dei beni
confiscati la tutela
del territorio
è sempre più
spesso al centro
di progetti
della Chiesa
italiana.
Così grazie
alle firme
crescono
occupazione
e aiuti alimentari

Nelle diocesi la buona terra dà speranza, cibo e lavoro

servizi di MANUELA BORRACCINO E MARIA ROSSI / VIVIANA CASU / SABINA LEONETTI

foto AGENZIA ROMANO SICILIANI (FOLIGNO)/ FRANCESCO ZIZOLA - BIANCA CASIERI - VIVIANA CASU (OZIERI)
ANDREA MALTESE-SABINA LEONETTI (SALEMI)

DALL'UMBRIA AL PIEMONTE

“Con gli Orti sociali rispondiamo alla crisi”

Il cuore verde della diocesi di Foligno batte negli 'Orti solidali': 4 ettari coltivati e una fattoria didattica, aperta ogni settimana agli scolari per formarli alla tutela del creato. **“Sono un modello agro-alimentare, nato anche con i fondi 8xmille, 20 mila euro l'anno per un triennio, destinati a borse-lavoro per i disoccupati, finora circa 40 persone - spiega il direttore della Caritas diocesana, Mauro Masciotti - A poca distanza altri due terreni, coltivati a ulivi e cereali. La vera ricchezza del territorio è valorizzare le nostre colture soccorrendo i fratel-**

li. Anche come destinatari dei prodotti dell'orto, distribuiti nell'Emporio di Foligno e nelle 4 case-famiglia diocesane”. Il terreno è a ridosso dell'Opera Pia 'Bartocci', un ricovero per la terza età che gli studenti vanno a visitare. “Quel giorno della settimana è il più atteso dai nostri anziani, quelle con i ragazzi sono ore di festa” spiega un'operatrice. La realtà degli orti sociali (anche urbani) è in crescita in tutta Italia. Isole di socialità ritrovata e coltivazioni biologiche. Dal 2011 sono più che triplicati, in risposta alla crisi, alla disoccupazione, ma anche al bisogno di verde e salute: oltre 3.3 milioni di metri quadrati nelle sole città capoluogo, con netta prevalenza al Nord (81%). È stata così superata la superficie raggiunta 70 anni fa, in epoca bellica, dagli



orti di guerra (*victory gardens*). Secondo Istat, oggi coinvolgono 21 milioni di italiani. **Molti quelli promossi da parrocchie e diocesi, in risposta all'appello di Papa Francesco 'per una puntuale azione di custodia del creato'.** Serve, ad esempio, i più poveri quello (*foto qui sopra*) nella parrocchia di San Bartolomeo a Rivoli (Torino). "È un modo per incontrarsi con la natura e con le persone" sorride il parroco don Angiolino Cobelli, 67 anni, che oggi così soccorre 45 famiglie. Tre anni fa il sacerdote provò a coinvolgere la comunità negli spazi non utilizzati della parrocchia. Con le prime patate vendute comprò 40 litri di latte. "Il negozio di piante qui di fronte mi regala le sementi - spiega don Angiolino - il resto lo fa la Provvidenza: lavorare la terra insegna a non

avere fretta, a rispettare i ritmi della natura, i cicli della terra, a non piantare due volte la stessa coltura sullo stesso terreno: l'ho imparato dai miei *campesinos* in Uruguay, dove sono stato 10 anni missionario". Nel 2014 trenta chili di patate, 250 cespi d'insalata, decine di chili di pomodori sono stati distribuiti con le buste alimentari dalla Caritas parrocchiale alle famiglie che la crisi ha spinto ai margini. **Un angolo di silenzio, sole e cielo dal quale sollevare lo sguardo verso l'alto: "lavorare la terra - rimarca don Cobelli - insegna a non guardare la natura come una fabbrica, che deve rendere e produrre. Ma a guardare al creato come collaboratori grati e responsabili,** ancora capaci di fermarsi e contemplare un tramonto".

M.B. e M.R.



In queste pagine: il progetto diocesano 'Orti sociali' a Foligno (Perugia). Con l'8xmille ha dato lavoro a 40 persone. In alto: Mauro Masciotti, direttore Caritas di Foligno



OZIERI (SASSARI)

Il futuro ha il sapore di pane tipico e vigneti

Pane e uva da vino secondo le tradizioni del Logudoro al centro di due progetti destinati a creare occupazione.

Anche con l'aiuto dell'8xmille, per circa 69 mila euro, la Caritas di Ozieri, in collaborazione con la Cooperativa diocesana Spes, ha rilevato nel 2009 due ettari di terreno, la *Vigna di don Salis*, dal nome di un sacerdote locale che si occupava di ragazzi svantaggiati, con una parte adibita

a frutteto. **Nel 2013 con ulteriori 7 ettari è stato possibile creare un orto e aumentare il numero di assunzioni. "Alcune fisse e altre con voucher per creare un avvicendamento tra chi ha bisogno"** spiega Giovanna Pani, vicedirettore della Caritas diocesana.

Analogo è stato il progetto che ha portato nel 2011 ad acquistare un panificio nella vicina Nughedu-San Nicolò (Sassari), sempre da parte della Cooperativa 'Spes', di cui è responsabile Tonino Becciu.

Dotato di una struttura più moderna, anche grazie a 55 mila euro provenienti dalle firme per l'ac-



quisto dei macchinari di panificazione, **oggi il forno produce le tipiche, fragranti 'spianate' di Ozieri.**

Dà lavoro a 5 persone, numero che aumenta nel periodo estivo, così come la produzione di pane che, in media, si aggira sui 5 quintali al giorno, distribuiti nei vari punti vendita della zona, e per una parte destinati alla mensa diocesana e alle altre opere Caritas. **"Lavorare qui significa tanto –spiega Antonio, 53 anni- senza questa possibilità probabilmente sarei stato costretto ad abbandonare di nuovo la mia terra e miei affetti per andare a lavorare all'estero".**

Pane e vino solidali aiutano così a guardare al futuro.

"Questi interventi sono cruciali per il nostro territorio dove il tasso di disoccupazione è molto elevato - spiega **don Mario Curzu, direttore della Caritas di Ozieri - Facciamo del nostro meglio per aiutare più persone possibile, impiegandole in modo da garantirne la dignità.**

In questo modo sensibilizziamo anche la comunità alla firma dell'8xmille, perché è davanti ai nostri occhi quanto è possibile realizzare, quanto ogni territorio può dare il meglio di sé, grazie all'aiuto di tutti i fedeli italiani". **V.C.**

Nella pagina accanto: don Mario Curzu, direttore della Caritas di Ozieri, che ha promosso la Vigna di don Salis e il forno, creando posti di lavoro. Nel box: Giovanna Pani, vicedirettore della Caritas diocesana, e Tonino Becciu, responsabile della cooperativa 'Spes'. Sopra e a pagina 10, alcuni dei panettieri



'AL CILIEGIO' DI SALEMI (TRAPANI)

Dai beni confiscati al turismo rurale

Una distesa di campi coltivati e un ciliegio maestoso. È nato nel 2009 su un bene confiscato a Cosa nostra, tra le dolci colline del Belice, il centro per il turismo rurale 'Al Ciliegio' di Salemi (in provincia di Trapani e in diocesi di Mazara del Vallo). Anche grazie a 50 mila euro dell'8xmille, in compartecipazione con fondi pubblici e privati. Lo gestisce la fondazione della Caritas diocesana 'SanVito onlus', come risposta concreta al-

l'emergenza occupazionale nel territorio. **Ospita per tre giorni a settimana fino a 70 coperti, con piatti tipici siciliani premiati con il podio nel Campionato italiano di cucina contadina. Allo stesso modo la terra ben coltivata ha restituito a Salemi la produzione del vitigno autoctono biologico 'grillo', accanto a carrubbi e ortaggi nel segno della legalità. L'azienda agricola è anche meta di tour per le scuole e di grest parrocchiali, con la sensibilizzazione al bio e alla qualità del cibo rivolta soprattutto ai giovani. Alle pareti un ritratto del giudice Paolo Borsellino.**

I campi liberati danno lavoro alle fasce deboli.



“Abbiamo presentato all’Expo il progetto ‘Nuovi italiani’, con fondi regionali e Ue, per l’occupazione di 10 stagionali residenti - spiega Vilma Angileri, presidente della Fondazione San Vito - Oggi 9 tunisini e uno slavo, oltre a 15 donne specializzate in gastronomia e pasticceria. Il nostro territorio è vocato al turismo e all’agricoltura. E uno stile di vita sano significa recupero delle tradizioni alimentari. Crea una nuova mentalità e rilancia l’economia, nel segno dell’etica”.

O per dirla con don Francesco Fiorino, il sacerdote che avviò l’opera, “seminiamo l’antimafia nelle coscienze”.

L’azienda agricola ‘Al Ciliegio’ è sorta su ettari confiscati alle mafie, anche grazie all’8xmille. È gestita dalla fondazione ‘San Vito onlus’, braccio operativo della Caritas diocesana di Mazara del Vallo, di cui è presidente Vilma Angileri (nella pagina accanto). Qui sopra: don Francesco Fiorino, suo predecessore e promotore dell’opera

S.L.



NELL'ANNO DI EXPO

Papa Francesco: “Il cibo c’è ma dobbiamo dividerlo”



«La fame si combatte aiutando i piccoli, non le produzioni su vasta scala». In occasione dell'Expo di Milano, dedicato a 'Nutrire il pianeta, energia per la vita' un'indagine Caritas Internazionale in 99 Paesi ha evidenziato che 805 milioni di persone nel mondo non hanno ancora cibo sufficiente per vivere. **“Non è produrre più cibo su vasta scala la soluzione - è l'analisi di Caritas - di quello c'è n'è già fin troppo e spesso viene addirittura buttato. Bisogna invece aiutare le piccole economie locali**, far sì che producano quel che serve a loro, senza doverlo andare a comprare, senza essere messe in ginocchio dal mercato. La fame è il risultato di un modello di sviluppo. E anche della corruzione diffusa”. **Molte opere della Chiesa italiana oggi, promosse da sacerdoti o sostenute con l'8xmille, mostrano quanto contadini e laboratori artigianali siano in**

grado di apparecchiare la tavola per tutti, specie se difendono con sacrificio e dedizione qualità dei prodotti e del terreno, dando lavoro alle fasce deboli. Nel messaggio inviato per l'Expo, Papa Francesco ha chiesto «di garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto dell'ambiente. Il pianeta ha cibo per tutti, ma sembra manchi la volontà di dividerlo. Dio chiamerà i potenti della terra a giudizio se non provvedono al cibo per tutti». In un Paese come l'Italia che, nonostante il business di adulterazioni e agromafie, dalla tutela della qualità e tipicità dei suoi alimenti può trarre più di altri sviluppo e cultura, dignità e lavoro, è ancora più importante **far crescere le opportunità per quanti (spesso giovani) sono impegnati a garantire il pane quotidiano di oggi e di domani.**

Paola Inglese

Otto risposte e una missione, ecco perché sostenere i sacerdoti



● Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non 'famiglia Bianchi', né 'parrocchiani S. Giorgio')

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pag.12

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 870 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.354 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento.

È pari a 7 centesimi al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena farle conoscere perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

● Perché si chiamano anche «offerte deducibili»?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Se a donare sono famiglie o gruppi parrocchiali, è importante l'Offerta sia a nome di una sola persona, ai fini della deducibilità.

E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI PRETI DIOCESANI?

Aspettiamo le vostre testimonianze. Potete inviarle in redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 22

VUOI RICEVERE O REGALARE LA RIVISTA SOVVENIRE?

Basta inviare un'offerta per il sostentamento del clero, attraverso uno dei canali indicati a pagina 12.

GLI ALTRI CANALI
PER DONARE:

tramite conto **corrente postale**
n. 57803009
intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma



Con carta di credito
Cartasi
al numero verde 800 825 000
o attraverso le pagine Internet
del sito
www.insiemeaisacerdoti.it

IDSC

Direttamente all'Istituto
diocesano sostentamento clero
Idsc
della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

FILO DIRETTO
CON IL NUMERO VERDE
DONATORI

Numero Verde
800 568 568

attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30. La
variazione richiesta verrà
eseguita in tempo reale

**Le offerte per il
sostentamento sono
deducibili fino
ad un massimo di 1.032,91
euro ogni anno.**
**Le ricevute – conto corrente
postale, copia del bonifico
bancario, estratto conto
della carta di credito,
quietanza – sono valide per
la deducibilità fiscale.**

E' possibile richiedere
un'attestazione dell'avvenuta
donazione chiamando
il Numero Verde Donatori
800 568 568
oppure scrivendo all'email
donatori@sovvenire.it

Ecco come puoi donare

I conti correnti bancari dove fare un'Offerta per i nostri sacerdoti

Tutti i c/c bancari per la tua offerta

● BANCA POPOLARE ETICA

IBAN: IT 15 V 05018 03200 000000161011

● INTESA SAN PAOLO

ROMA Via Gregorio VII, 127

IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

● UNICREDIT

ROMA AG CORSO C

IBAN: IT 50 I 02008 05154 000400277166

● BANCA POPOLARE DI MILANO

ROMA Sede Ag. 251

IBAN: IT 09 C 05584 03200 000000044444

● MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA Via del Corso, 232

IT 98 Q 01030 03200 000004555518

● BANCO DI SARDEGNA

ROMA Centro

IBAN: IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA Bissolati

IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale Sostentamento Clero**. Causale: **Erogazioni liberali**
Chi desidera, può segnalarci via email l'avvenuta donazione via banca, inviando i suoi dati a lettere@sovvenire.it

Aiutaci a risparmiare

"Caro Sovvenire,

*vorrei segnalare che a casa mia arrivano
regolarmente due copie della rivista.*

Vi prego di cancellare uno dei due nominativi".

Grazie ai lettori che ci comunicano doppioni e cambi di indirizzo, scrivendo o telefonando. Per tutti è disponibile il **Numero Verde** donatori gratuito **800. 568. 568** negli orari indicati a lato. Ecco qualche semplice accorgimento per evitare invii in eccesso:

VERIFICA IL TUO RECAPITO: è importante che sia completo. In particolare che non manchi di numero civico e codice di avviamento postale. Laddove necessario, vi chiediamo di specificare anche scala e interno. Esempio: Mario Rossi, viale Tevere 12, scala A, interno 7, 20133 Milano.

NON BASTANO LE CORREZIONI A MANO SUL CC POSTALE: diversi donatori correggono a mano il bollettino che inviano alla posta credendo di comunicarci così le variazioni o correzioni che sono prestampate. Ma i bollettini cartacei non ci vengono recapitati.

QUELLE MODIFICHE ANCHE LIEVI DEI DATI: rappresentano la causa principale dei doppioni nella banca dati. Ad esempio: Via Pascoli – Via G. Pascoli. Gigi Rossi – Luigi Rossi. Anna Rossi – Anna Rossi Martini (dove il secondo è il cognome del marito). La segnalazione dei duplicati (tramite posta o numero verde) ci è molto utile. Per

le donazioni successive, non utilizzare più il bollettino con le indicazioni sbagliate.

INVII PLURIMI: a volte non si tratta di duplicati, ma del normale invio di più comunicazioni durante l'anno. Per verificarlo, controllate il 'codice donatore' sopra l'indirizzo (es. 0000256773), nel modulo allegato a *Sovvenire*. Se il codice è sempre lo stesso, non c'è duplicazione.

RICHIESTE DI SUBENTRO: non è possibile il subentro diretto. Per cancellare il nominativo di un familiare e diventare donatori al suo posto, occorre chiedere la cancellazione via posta ordinaria (a ICSC-Servizio Donatori via Aurelia 796, 00165 Roma), o via mail (donatori@sovvenire.it), o via numero verde gratuito indicato a lato. Quindi donare un'offerta a nome del nuovo donatore tramite conto corrente postale n.57803009 (come indicato a fianco).



A Milano il primo centro di prossimità per la terza età è nato nella chiesa di San Giovanni in Laterano. Da una donazione al parroco è partita un'opera che dal 2007 ha raggiunto 900 persone. E grazie a don Giuseppe Grampa, ad una fondazione e a 40 volontari, è diventata per tanti un appoggio sicuro

Quella parrocchia di città che accompagna gli anziani

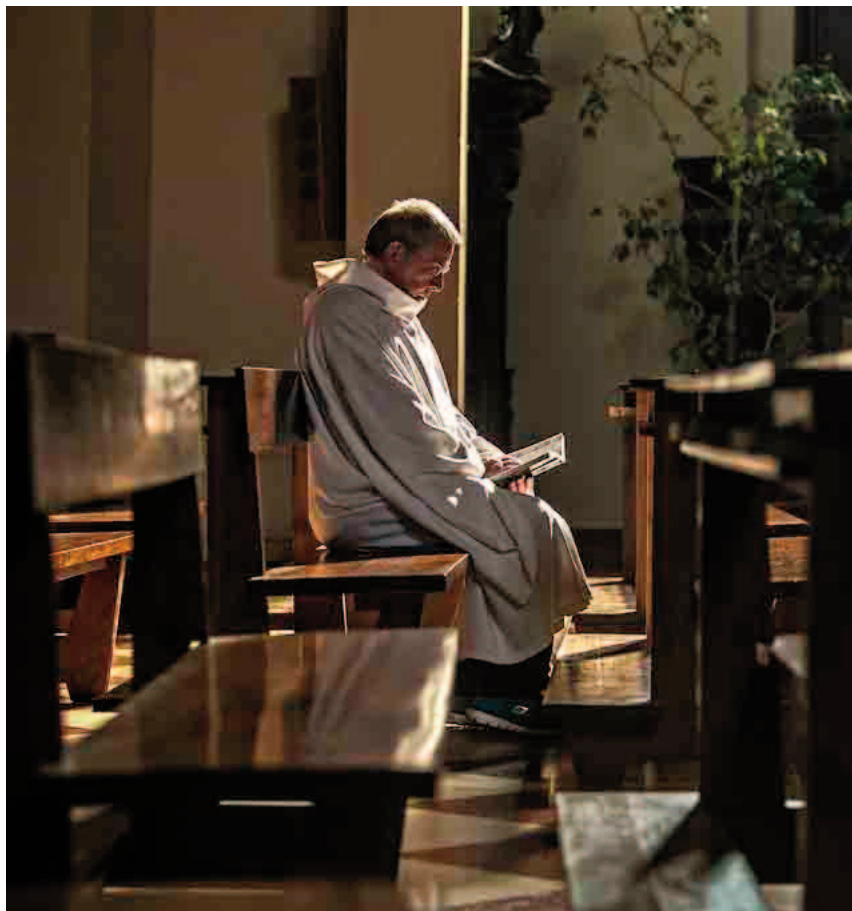
di **CLAUDIA BELLEFFI** foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

Per chi ha i capelli bianchi la grande città, anche quella in cui si è nati, può diventare talvolta faticosa, perfino amara. **Un centro di prossimità per gli anziani e i loro familiari, 'dove sentirsi a casa a un passo da casa', fa la differenza. Il primo a Milano è nato all'ombra di un campanile, tra Città Studi e Lambrate. È il progetto *La Tenda*, partito dalla parrocchia di San Giovanni in Laterano, affidata oggi a don Giuseppe Grampa, e dalla fondazione 'Aquilone'.** Dal 2007, in cui iniziò l'attività, ha raggiunto più di 900 anziani, anche non auto-

sufficienti. Nel solo 2015 ha lavorato in rete con 200 servizi di accompagnamento e proposte di socialità.



La sede, in via Donatello, si sostiene con contributi di privati. Il primo passo: la donazione di due fedeli della comunità, i coniugi Augusta ed Ermanno Sessa, che lasciarono al precedente parroco, don Angelo Casati, alcuni spazi con il desiderio di farne un'opera per la terza età. *La Tenda* è diventato così un "centro parrocchiale" per anziani distaccato dai locali della parrocchia, dove tanti trovano un appoggio sicuro. Ascolto e orien-



tamento, consulenza fiscale e previdenziale, un medico disponibile più giorni a settimana nello 'spazio salute', dove entrare anche solo a misurarsi la pressione. E poi una mano per la spesa,

una persona di fiducia che ti accompagna dal medico, incontri al caffè letterario e nei laboratori creativi. Oltre alle lezioni di ginnastica dolce e al corso di internet, stavolta però nei locali parrocchiali.

«Questo quartiere, come tanti, fa i conti con l'invecchiamento progressivo dei suoi cittadini - spiega don Giuseppe Grampa, 76 anni - *La Tenda*, così come il nostro gruppo parrocchiale settimanale dei 'Super-anta', è uno dei modi con cui la comunità si prende carico degli anziani, che giustamente ci chiedono attenzione, vicinanza, compagnia, e allo stesso tempo dei loro familiari, che non vanno lasciati soli ad affrontare le malattie senili dei loro cari».

'Prossimità' vuol dire anche amicizia, vicinanza d'animo e di relazione. «Il nostro primo impegno è colmare la solitudine ed è un'esperienza che ci arricchisce profondamente» spiega Laura An-



tonucci, coordinatrice del progetto *La Tenda*. "Qui posso condividere i problemi più seri e allo stesso tempo passare qualche ora di serenità - spiega Mariagrazia, 71 anni - Non ci sentiamo mai soli, ci aiutiamo l'un con l'altro: *La Tenda* è uno spazio di relazione, che ti spinge a muoverti, a uscire di casa, a superare quella chiusura che, tra malessere interiore e qualche disturbo fisico, potrebbe avere il sopravvento".

Il progetto nel tempo è diventato un'oasi nella città. E non potrebbe esistere senza il servizio generoso di 40 pensionati della parrocchia, tutti volontari. «Aiutando gli anziani, io non lo divento - scherza Emiliano Bellingeri, 76 anni, volontario da 25 - Qui mi sento utile, questo spazio donato, destinato a restituire vita agli anni, è stato una grazia. E abbiamo creato insieme a don Giuseppe un modello di comunione e di vita ritrovata».

In queste pagine:
una giornata nel centro anziani *La Tenda*, aperto nella parrocchia di San Giovanni in Laterano, a Milano



Di fronte
alle grandi
migrazioni
dal Mediterraneo
ha fondato
a Vittoria
(Ragusa),
dov'è parroco,
la Cittadella
della solidarietà.
Con decine
di volontari
soccorre i minori
non accompagnati
e le donne vittime
di sfruttamento
sessuale
nelle campagne,
oltre che
le famiglie
provate dalla crisi.
“Perché come
il buon
samaritano
del Vangelo
—dice— dobbiamo
scegliere se
fermarci
o passare oltre”



“Nell'emergenza umanitaria costruiamo la speranza”

di **SABINA LEONETTI** foto di **FRANCESCO ZIZOLA**

Una comunità chiamata a fiorire tra le grandi sfide del suo territorio. Vittoria (Ragusa) vive in prima linea gli sbarchi dal Mediterraneo e il crescente impoverimento delle famiglie. Ed è crocevia dei braccianti stagionali nel suo distretto agricolo d'eccellenza con 'l'oro verde' delle vigne di Primaticcio e del vino Cerasuolo. Una terra unica, ma resa senza diritti dal caporalato, con abusi sessuali sistematici sulle donne migranti. Secondo fonti dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, proprio Vittoria è il primo comune in Italia, in proporzione alla popolazione, per numero di aborti.

Numeri sbalorditivi, da cui traspare l'orrore quo-

tidiano di cui tutti sanno e che pochi (ong, medici e sindacati) denunciano. Il primo a parlare dei 'festini agricoli' e della riduzione in schiavitù di decine di donne rumene, è stato don Beniamino Sacco, parroco della chiesa dello Spirito Santo. Per aver difeso le giovani ha ricevuto minacce, ma ha proseguito. Così come ha fatto in passato quando rispose all'emergenza sbarchi. Oggi ha creato, con l'aiuto di tanti, La Cittadella della solidarietà, 'città di Dio' tra gli uomini, da oltre 20 anni punto di riferimento per la Sicilia orientale con la fondazione *Il Buon Samaritano*. **“Sulla mia strada c'è sempre qualcuno che mi interpella, mi prega perché ha bisogno di me - dice don Beniamino - Posso andare avanti o fermarmi, sentire il**



lamento o turarmi le orecchie". Oggi funzionano il Centro d'accoglienza *Spirito Santo* per migranti e senza fissa dimora, e il Centro di Solidarietà per i minori. **"Per primi denunciavamo la scomparsa dei minori non accompagnati negli anni '90 e le violenze a loro danno - continua don Sacco - Qui trovano attività ricreative e doposcuola, per inserirsi nel tessuto sociale e prevenire le devianze".**

La cooperativa *Pierino Grisipino* da 10 anni lavora con loro con 3 laboratori: ceramica artistica, confetture artigianali, vini pregiati.

E la Città dei Ragazzi accoglie pellegrini e scout nella sua fattoria didattica. Inoltre per rispondere al territorio provato dalla crisi, il sacerdote ha proposto di destinare una quota del contributo pubblico per i migranti alle famiglie bisognose. **"È una strada impervia, quella della carità - dice don Beniamino - Ma il Vangelo ci dà la certezza che la gioia più grande è farsi custode del fratello".** Non a caso il motto dei volontari oggi è 'l'amore di san Paolo ci guida', in nome dell'Apostolo delle genti che dalla Sicilia evangelizzò l'Europa. ●





Il nostro aiuto contro la grande sete

di ELISA PONTANI foto CREATIVE COMMONS

Con le nostre firme sono stati scavate strutture idrauliche in tutti i continenti. In attesa dell'enciclica di Papa Francesco sull'ecologia umana, dedicata anche all' 'oro blu' in tempi di riscaldamento globale, ecco la storia semplice di queste opere, argine di vita

L'audato sii mi Signore per sor'Acqua'. Se ci sarà anche l'oro blu al centro dell'imminente enciclica di Papa Francesco sulla tutela del creato, è anche perché l'accesso a questo diritto umano resta solo sulla carta. Quella potabile manca a 750 milioni di fratelli, secondo l'Onu. Il riscaldamento globale la renderà ancora più rara. E quella non contaminata per gli analisti sarà causa di guerre. Unicef denuncia la morte di circa 1.000 bambini al giorno per malattie legate ad acqua non sicura e a scarsa igiene. **A fronte di tanta sete di giustizia attorno alla prima fonte di vita, non potevamo rinunciare a dire grazie a chi ha firmato in questi anni l'8xmille.**



Con la libera scelta di tanti italiani è stato possibile scavare innumerevoli pozzi e piccole condutture in Africa, Asia e America Latina. Opere che hanno ridato la vita a milioni di fratelli, al 90% nelle comunità rurali, riducendo la distanza dell'acqua dal villaggio - anche per ore di cammino - e i rischi per donne e bambini, a cui sono delegati i lavori più pesanti, come il suo trasporto. Nelle aree di guerra subiscono violenze e sequestri proprio sulle strade dei pozzi, attesi come prede dai miliziani. Per loro il pozzo ha significato sicurezza, tempo per studiare o da dedicare alla famiglia. Missionari sostenuti anche con la nostra Offerta, come padre Angelo Pansa, una vita tra Africa centrale e Amazonia bra-



siliana, hanno saputo costruire in legno pompe idrauliche, azionate da un'altalena, perché senza fatica, anzi giocando, i bambini potessero per ore estrarre l'acqua per il villaggio. La storia mai scritta dei pozzi edificati con le firma 8xmille è così anche un capitolo di lotta alla carestia e alla deforestazione, di orticoltura sostenibile.

Dallo scavo a Djougou in Benin (4.400 euro) ai 27 pozzi del villaggio di Boulssa in Burkina Faso (8.700 euro), all'opera dei comboniani per dissetare il villaggio di Djoli, in Ciad (10 mila euro) o dei religiosi della Consolata in Etiopia (15 mila euro). E ancora, filtri depuratori in tutto il Brasile, la rete idrica a Ciego de Avila (Cuba), fino all'irrigazione nella parrocchia di Pekhonn (13.900 euro) in Myanmar, al canale nella diocesi di Multan (18.400 euro) in Pakistan, ai pozzi in Vietnam. La lista continua ancora. Grazie per aver fatto avanzare sviluppo e diritti. E per aver contribuito a

In queste pagine: scavi idrici, talora rudimentali, sfidano il deserto e la povertà pur di restituire salute, sicurezza e il sorriso ai più piccoli



raggiungere 5 anni prima del 2015 l'obiettivo del Millennio (dimezzare sul pianeta la percentuale di chi non ha accesso all'acqua). Oggi per l'Onu sono solo 3 i Paesi - Repubblica Democratica del Congo, Mozambico e Papua Nuova Guinea - dove per oltre metà degli abitanti la sete non è cambiata, con **l'Africa subsahariana morsa dalla desertificazione. Anche lì è arrivato l'8xmille, fatto di insostituibili gocce.**



IL RENDICONTO

C. C. POSTALE

IMPORTO	€ 7.807.113,26 € 8.556.963,03	- 8,76 %
N. OFFERTE	94.427 102.037	- 7,88 %
OFF. MEDIA	€ 82,67 € 83,86	- 0,96 %

CARTE DI CREDITO*

IMPORTO	€ 166.279,53 € 166.279,53	- 2,96 %
N. OFFERTE	910 943	-
OFF. MEDIA	€ 177,32 € 176,33	-

TOTALE DONAZIONI

IMPORTO	€ 10.546.129,04 € 11.251.189,72	- 6,27 %
N. OFFERTE	110.831 117.272	- 5,49 %
OFF. MEDIA	€ 95,16 € 95,94	- 0,82 %

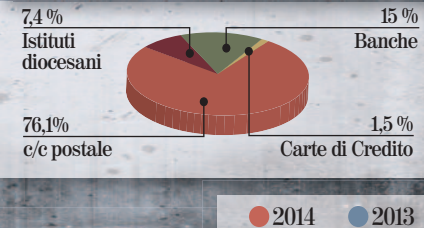
CONTO CORRENTI BANCARI

IMPORTO	€ 1.781.083,52 € 1.698.134,06	- 5,36 %
N. OFFERTE	6.333 5.943	5,99 %
OFF. MEDIA	€ 281,68 € 281,68	- 0,59 %

ISTITUTI DIOCESANI

IMPORTO	€ 796.560,04 € 829.813,10	- 4,01 %
N. OFFERTE	9.161 8.349	9,73 %
OFF. MEDIA	€ 86,95 € 99,39	- 12,52 %

PERCENTUALI OFFERTE 2013



*Nel canale "Carte di Credito", dove il valore non è indicato, non ci sono dati disponibili

Il recupero nel 2014 non è arrivato (-6,27%), nonostante la fedeltà delle donazioni attraverso la rivista. Nei primi mesi del 2015 i contributi sono più generosi che in passato (+7,4%) ma l'andamento resta debole. La condivisione può fare la differenza



Offerte in calo, facciamo vincere la comunione

di PAOLA INGLESE foto EMANUELA BONGIOVANNI/ MAURIZIO COGLIANDRO

Ancora offerte in affanno nel rendiconto definitivo 2014, mentre i primi mesi 2015, da gennaio ad aprile, non segnalano ancora l'auspicata, positiva inversione di rotta. **La raccolta complessiva si è fermata a 10 milioni 546 mila euro (-6,27% rispetto al 2013).** La generosa vicinanza ai sacerdoti di tanti fedeli, di cui i lettori di *Sovvenire* sono l'avamposto, che queste donazioni esprimono, è esempio vivo di condivisione cristiana, specie a fronte della crisi e dell'aumento della tassazione con cui ogni famiglia si misura.

Ma nonostante la molteplicità di iniziative locali e nazionali, fino alla maggior diffusione delle speciali cassettoni parrocchiali per donare (oggi 929 in 60 diocesi, dunque circa in una su 4), la raccolta segna il passo.

La vicinanza ai sacerdoti resta, tanto più alla lu-

ce del loro ruolo di prima fila nell'emergenza economica che il Paese vive.

Ma passa dalla donazione privata di un obolo al proprio parroco piuttosto che dall'Offerta per il sostentamento con bollettino postale o bonifico. Raccogliendo cioè in una sola sede nazionale, perché poi tutto venga redistribuito ai 36 mila sacerdoti e 600 missionari.

Quanto alla raccolta fino ad aprile 2015, tranne nelle positive settimane in cui *Sovvenire* è arrivato nelle famiglie, resta in terreno negativo rispetto allo stesso periodo 2014: 16.554 offerte, pari a oltre 1,05 milione di euro, con una donazione media che addirittura sale del +7,4% (da 59 a 63 euro). Ma i dati sono inferiori (rispettivamente del 12,4% e del 6%) al 2014.

Determinati, per parte nostra, a fare ancora del nostro meglio nel 2015, vorremmo estendere a tutti l'esortazione di mons. Donato Negro, arci-



**INSIEME
AI SACERDOTI**

Qui sopra: il logo della nostra raccolta. Comunità e diocesi sono invitate a riportarlo nei loro siti web, aggiungendo il link www.insiemeaisacerdoti.it per diffondere il sovvenire anche via internet. Il portale Offerte dà ad ognuno di noi la possibilità di donare dal proprio computer. Chi ha un cellulare o smartphone abilitato può donare inquadrando questo codice



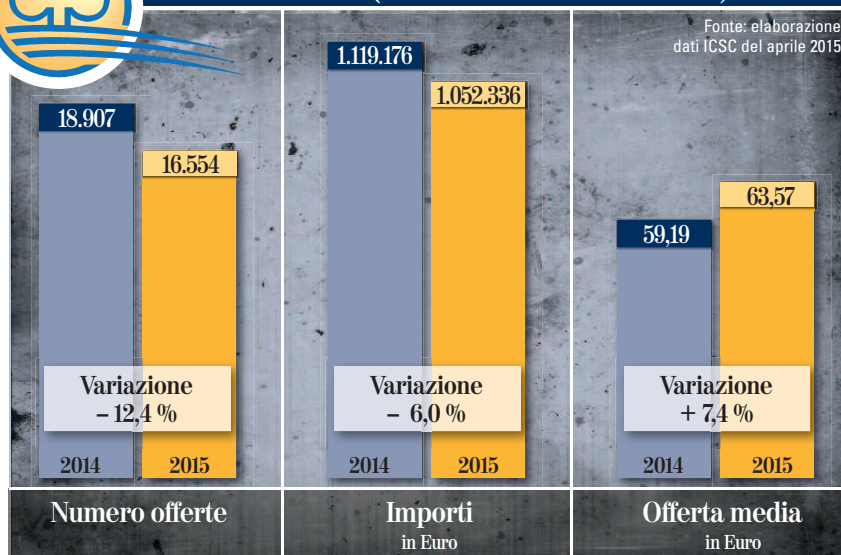
vescovo di Otranto e Presidente del Comitato Cei per il sostegno economico alla Chiesa: "essere cristiani non è un tesoro perduto che bisogna ritrovare frugando tra i ricordi sbiaditi ma una possibilità di vita sempre nuova e aperta sull'oggi - scrive nella Lettera pastorale *Date loro voi stessi da mangiare* - So bene che il condividere e distribuire ci mette in crisi e, allo stesso tempo, ci entusiasma.

Ma senza condivisione nessun luogo potrebbe essere abitato, nessuno sogno accarezzato. Saremmo solo storie disperse, indifferenti gli uni agli altri. La 'con-divisione', ossimoro possibile della vita ecclesiale, è gesto che apre la terra al cielo, che moltiplica il poco per tutti". ●



OFFERTE 2015 (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del aprile 2015



Lettere

Il nostro indirizzo



Redazione di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it

TESTIMONI

Don Nicola, dalle Ande al Tigullio



Cento anni d'età, 77 di sacerdozio, 55 da parroco. Vorrei ricordare con affetto monsignor Nicola Tiscornia. Oggi è il più autorevole storico ecclesiastico locale, parroco emerito di San Giuseppe dei Piani di Ri, canonico onorario della cattedrale di Chiavari (*nella foto accanto il centro storico*) e Cappellano di Sua Santità. Come Papa Francesco è nato a Buenos Aires, il 7 dicembre 1914, figlio di emigrati dalla Val di Ne, nel Tigullio. Quando rientrò in Italia nel 1924, parlava solo in spagnolo e genovese. I genitori ne favorirono la vocazione, nata da chierichetto. Sacerdote a 22 anni, fu inviato come parroco a Barbagelata, parrocchia di montagna con 250 anime. Ci arrivava in bicicletta e poi a piedi per una mulattiera. Allora non c'era la congrua e i fedeli, che lo amavano, lo sostenevano con quanto avevano: farina di granturco e latte. Insegnava catechismo con metodi 'moderni': dischi in vinile e parabole col grammofo-

APPUNTAMENTI

La Settimana biblica nazionale

Estate di eventi nel segno della formazione. Segnaliamo, tra gli altri, dal 29 giugno al 3 luglio a Caserta la XIX Settimana biblica nazionale, organizzata dall'Istituto superiore di Scienze religiose 'San Pietro' con il patrocinio dell'Associazione biblica italiana.

Tema di quest'edizione 'Il libro della Genesi, i racconti delle origini (capp. 1-12)'. Tra i relatori, Bruna Costacurta, ordinaria di esegesi dell'Antico Testamento e membro della Pontificia Commissione biblica, insieme a don Giuseppe Di Virgilio, docente di esegesi del Nuovo Testamento e teologia biblica alla Santa Croce di Roma.

Info: www.centroapostolotobiblicocaserta.it



no. Fu parroco a Maissana (1939-46), a S.Bartolomeo di Leivi (1946-63), S.Croce di Moneglia e S.Giuseppe dei Piani di Ri (1975-1992) a Chiavari, dove ha festeggiato i suoi 100 anni in un'affollatissima S. Messa. Segni particolari: una grande amabilità verso i fedeli e i sacerdoti suoi successori, spesso più giovani di una generazione. Ma non chiamatelo *prete dei record*. Ti corregge citando il Libro della Sapienza, "non conta il numero degli anni, ma come sono stati vissuti nella vita quotidiana". Grazie don Nicola.

Francesco Baratta
Chiavari (Genova)

EMPORI DIOCESANI

La parrocchia, centro di innovazione

Nella mia parrocchia, San Paolo apostolo a Sassari, da maggio 2014, primo in Sardegna, è stato avviato l'Emporio per la spesa dei poveri. Ho pensato che non ne foste al corrente, pur citando Sassari tra le città dove sono presenti. Vorrei farlo conoscere come Caritas in crescita. Funziona grazie ai parrocciani che offrono i viveri e ai volontari. Il responsabile è Mattia Mulas con il nostro parroco, don Luciano Salaris.

Teresa Piras
Sassari



Grazie anche a...

Anna Tardini e Mario Bondioli di Ghirla (Varese), il gruppo **Amici del servo di Dio Uberto Mori di Modena**, **Pasquale Santocchia di San Nicolò di Celle (Perugia)**, **Salvatore Pinna di Cagliari**, **Giovanni Raymondi di Padova**, **Giovanni Ferrenti di Pesaro**, don **Giuseppe Gerlin**, pievano di San Pietro apostolo di **Feletto (Treviso)** che ha unito al bollettino parrocchiale la *Guida alla firma*, **Maria Rosa Di Simone di Roma**, **Rosa Agostini e Carlo Prinetto di Varese**, **Salvatore De Vellis**, **Vincenzina Quaglia di Torino**, **Silvio Beltrami di Varese**,

Maria Pia Achilli e Giovanni Donati, Michelina Guerrieri e Carmine Maturro di Napoli, **Lorenza Anfossi di Torino**. Raccomandiamo alle Ss. Messe celebrate dai sacerdoti i fedeli defunti e le loro famiglie che con l'Offerta hanno sostenuto la loro missione: il giovanissimo **Paolo Leto di Palermo** nel 13° anniversario della scomparsa, il prossimo 15 agosto; **Lina Germini di Brugherio (Monza-Brianza)**, **Giuseppe Magnanelli di Ancona**, ricordato da sua moglie **Elena Gaspari Pellei**, **Maria Ressi Arbitrio di Padova**.



Il parroco martire per amore del suo popolo

a cura di **TERESA CHIARI** e **GRAZIA CECCONI**

foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS/**
GRAZIA CECCONI/CREATIVE COMMONS

È stato avviato a primavera 2015 il processo di beatificazione di don Giuseppe Diana (4 luglio 1958-19 marzo 1994). La sua eredità è viva. Nelle decine di opere di carità, associazioni e nelle scuole che in Campania e in tutta Italia oggi portano il suo nome. Eccone il profilo nelle parole dei sacerdoti che da lui hanno raccolto il testimone di libertà evangelica e giustizia.



In queste immagini don Diana e (qui sopra) la parrocchia di San Nicola di Bari, a Casal di Principe (in provincia di Caserta e in diocesi di Aversa) che gli fu affidata dal 1989 al 1994



Qui sopra: don Francesco Picone, dal 1994 successore di don Diana a Casal di Principe, e un'istantanea del doposcuola parrocchiale

A 21 anni dal suo assassinio e a pochi mesi dall'avvio del processo di beatificazione 'per il martirio in odio alla fede', a Casal di Principe (in provincia di Caserta e in diocesi di Aversa) qualcosa è cambiato. Per i 20 mila abitanti, il 5% dei quali proveniente da oltre 30 Paesi, impiegato nell'economia agricola dell'Agro aversano, le 4 parrocchie cittadine sono tra i pochi luoghi di aggregazione. In quella di don Diana, San Nicola di Bari, la sua opera è stata proseguita da don Francesco Picone. **Aveva 36 anni don Peppe quando fu assassinato, 27 don Franco quando fu chiamato a succedergli. Oggi a San Nicola funzionano anche un asilo, un campetto, scuola di legalità e segretariato dei migranti.**

LA VOCAZIONE IN UNA TERRA IMPAURITA

Di questa comunità don Diana era diventato parroco il 19 settembre 1989, festa di uno dei primi martiri della Chiesa campana, san Gennaro. Una vocazione precoce la sua: a 10 anni in seminario ad Aversa. Poi la laurea in Filosofia e in Teologia biblica. Nel 1982 l'ordinazione. Era segretario del vescovo Gazza, assistente scout, insegnante di

religione all'Itis di Aversa. Era ormai fuori da Casale, ma scelse di tornare. **Negli anni '80 i Casalesi erano uno dei cartelli criminali più influenti d'Europa.** Con un impero economico - ha mostrato il processo Spartacus - esteso a tutta Italia, Spagna, Germania, Romania, che coinvolgeva politici e borghesia imprenditoriale, tuttora non del tutto disarticolato, ha segnalato l'operazione 'Spartacus reset' di marzo 2015. **Nel 1989 quando don Peppe diventa parroco, in Campania si contano 2.621 omicidi** per il controllo di appalti, ciclo dei rifiuti e del cemento, estorsioni, cocaina. Don Diana cominciò dalla formazione dei giovani, contrapponendo la libertà del Vangelo alla sottocultura mafiosa. "Temevo gli succedesse qualcosa - ricorda la madre Iolanda - nelle omelie parlava spesso di camorra. E' la Chiesa che mi dice di farlo, mi spiegava". Coordinò la testimo-



nianza sul territorio con la lettera *Per amore del mio popolo non tacerò* (Isaia 62,1) con i parroci della forania di Casale a Natale 1991. Un documento vivo, temuto dai boss.

Oggi che l'infiltrazione economica delle mafie viene combattuta in tante città italiane, quelle parole risuonano nette: "la camorra è una forma di terrorismo che tenta di diventare componente endemica nella società. I camorristi impongono con la violenza regole inaccettabili: estorsioni che tolgono ogni capacità di sviluppo; tangenti, che scoraggerebbero l'imprenditore più temerario; **traffici illeciti e manovalanza a disposizione. Sono flagelli, veri laboratori di violenza**".

"SI E' CONSEGNATO A DIO"

Il 19 marzo 1994 alle 7 don Diana in sacrestia si preparava per la S.Messa. Ricorda Augusto Di

Meo, unico testimone: "quella mattina ero andato presto in chiesa. Era San Giuseppe e con Peppe ci eravamo fatti gli auguri per il suo onomastico e a me per la festa del papà. Commentammo l'ultimo omicidio di camorra e Peppe mi disse che dovevamo pregare. All'improvviso arrivò un uomo. Disse: "Chi è don Peppe". In pochi secondi sentii 5 spari e vidi il mio amico cadere all'indietro in un lago di sangue". Di Meo confermò a più riprese l'identità del sicario in Giuseppe Quadranò, pagando la testimonianza con l'isolamento sociale.

Ai funerali Casale si riempì di lenzuoli bianchi alle finestre. Giovanni Paolo II lo ricordò nell'Angelus. I clan tentarono di svilire la sua morte: questioni private, nessuna denuncia del sistema. Ma generazioni di giovani da allora fecero una scelta di campo. Lo stesso romanzo *Gomor-*

In queste foto: don Giuseppe con Giovanni Paolo II e il giorno dell'ordinazione, nel 1982, tra i genitori e i fratelli Emilio e Marisa. "Era un ragazzo di paese in cui crescevano a vista d'occhio il coraggio e la dimensione spirituale- ha ricordato don Giovanni Di Napoli, suo compagno di seminario- Spesso mi capitava di sorprenderlo in preghiera. Mi confidava che la sua spontaneità lo faceva apparire agli altri un superficiale. Ma non era così. Era attaccato alla sua terra, con solidi legami familiari. La sua esuberanza la incarnava al servizio della Chiesa e della sua missione"



ra di Roberto Saviano deve il titolo a un'omelia di don Diana. Il vescovo di Aversa, mons. Angelo Spinillo, lo ha affiancato ad altri martiri uccisi negli stessi anni dai clan, don Puglisi e il giudice Livatino: "in essi non si riconosce solo un coraggio vissuto fino all'eroismo, una sensibilità capace di reagire davanti alle sofferenze dell'umanità oppressa, o una visione sapiente della verità, ma una presenza che si affida a Dio, che si consegna a Dio".

"HAI SCOMMESSE SULLA VOLONTÀ DEGLI UOMINI DI CAMBIARE"

"Sono 20 anni che passo per quel corridoio che ha raccolto il tuo ultimo sguardo - ha scritto don Franco Picone, che con perseveranza e nonostante le intimidazioni ha guidato la parrocchia di San Nicola - e verificando i cambiamenti in questo popolo, mi rendo conto che non si può amare senza essere eccessivi. **Questa terra, liberata quasi totalmente dalla vecchia schiavitù, e non ancora capace di camminare su strade sicure e alternative, deve essere amata da cuori liberi come il tuo.** Hai scommesso sulla volontà degli uomini di cambiare. La tua fede mi ha colpito più di ogni altra cosa. Grazie perché mi hai fatto ritrovare quell'immenso amore nel quale an-



che tu ti sei perso". **"Caro don Peppino, tu ci hai cambiato - ha scritto don Maurizio Patriciello,** voce senza paura nella 'Terra dei fuochi' - Come Gesù hai versato il sangue per riscattarci dall'infamia che da anni vuole tenerci prigionieri. La tua morte ha segnato in modo indelebile la nostra diocesi di Aversa e la Chiesa italiana. Dal tuo seme sono nate spighe meravigliose. Tu non sei morto, sei più vivo che mai. Prega per noi. Perché i fratelli camorristi, che hanno sottoscritto un patto scellerato con la propria coscienza, possano pentirsi e chiedere perdono. Prega perché questa tua terra maltrattata e bella, da 'Terra dei fuochi' torni orgogliosamente ad essere 'Terra di lavoro', 'Campania felix'.



In alto: oggi sono innumerevoli le realtà della società civile che portano il nome di don Diana. Qui a fianco: il vescovo di Aversa, mons. Angelo Spinillo, con don Maurizio Patriciello, parroco di san Paolo al Parco verde di Caivano (Napoli), in prima fila nella difesa dei cittadini della Terra dei fuochi. Puntando con la videocamera dello smartphone sul codice QR, è possibile vedere il video di Grazia Cecconi sulla parrocchia di San Nicola a Casal di Principe oggi. Il filmato è anche sul web: facebook.com/insiemeaisacerdoti